

GIOVANNA DA MOLIN

*Famiglia e matrimonio nell'Italia del Seicento*

Cacucci Editore, Bari 2000

In questo nuovo libro, Giovanna Da Molin tratta i temi del matrimonio e della famiglia nel Seicento, periodo tra i più problematici e cruciali della nostra storia demografica. Allo scopo l'autrice, già nota per i numerosi saggi sull'infanzia abbandonata e la famiglia meridionale, utilizza un corposo materiale documentario adottando differenti approcci di studio.

In prima istanza, attraverso un'ampia rassegna geografica, il testo individua le più diffuse tipologie familiari del tempo. Sebbene dallo studio delle comunità osservate emerga soprattutto l'assenza di un modello di famiglia che possa considerarsi territorialmente univoco, appare evidente che peculiari connotazioni di carattere più prettamente strutturale differenziavano le famiglie 'rurali' da quelle 'urbane', così come quelle 'ricche' dalle meno abbienti. Risulta inoltre evidente come, nel mondo rurale, i differenti tipi di conduzione della terra e di organizzazione del lavoro si riflettessero sui diversi modi di organizzare la famiglia e le relazioni all'interno di essa.

Riguardo, poi, alla presenza di personale di servizio, erano soprattutto le famiglie dell'élite aristocratica e dei 'professionisti' a disporre di servitori, anche in quanto manifestazione evidente di ricchezza e potere. Oltre a questo, una considerevole differenza caratterizzava il sud ed il nord dell'Italia: se al Meridione era soprattutto diffusa la figura della domestica 'tuttofare', le masserie e le cascine del centro-nord vedevano più frequentemente la presenza di servi 'rurali', destinati in prevalenza all'allevamento del bestiame. In base poi alla disponibilità di informazioni riguardanti la professione dei capifamiglia, si è tentato di ricostruire un quadro di massima dei mestieri esercitati nel Seicento in funzione, soprattutto, delle differenti tipologie familiari.

Parte della ricerca, infine, ha considerato i nomi di battesimo più frequenti nell'Italia seicentesca, stabilendo adeguati confronti a livello territoriale e sociale ed evidenziando i dispositivi alla base dell'attribuzione e della trasmissione delle forme nominali.

Ad ogni modo, il punto di vista adottato non rimane circoscritto al solo ambito storico-quantitativo spingendosi l'indagine, anche, ad ulteriori tematiche quali le relazioni familiari ed extrafamiliari, i rapporti di vicinato e l'esistenza di più ampie reti di solidarietà ed assistenza. Oltre a ciò, nel volume, altri spunti di riflessione riguardano il trasformarsi delle forme e delle consuetudini nuziali come conseguenza delle istanze riformatrici tridentine, in un periodo in cui la Chiesa doveva ancora confrontarsi con un sistema di usanze e credenze spesso sconfinante nella superstizione magica.

Presente, inoltre, un puntuale studio dei sistemi dotali, delle modalità di versamento delle doti e del ruolo assegnato a ciascuno dei due sposi. Per tutto il corso dell'età moderna, infatti, il matrimonio appare restare fondamentalmente un affare di famiglia: non soltanto un atto privato per sancire l'unione tra i due sposi ma anche e soprattutto un accordo negoziato tra le famiglie. In quest'ottica, viene messa in evidenza l'esistenza di sistemi dotali differenziati per ceti sociali e di specifiche politiche matrimoniali volte a promuovere e consolidare i patrimoni familiari.

*Francesco Scalone*